Anno IX. TORINO, Venerdì 3 SETTEMBRE 1875 Num. 243.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . » 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . L. 44 — 23 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 16 —
Germania e Austria . . . » 38 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il [illegible] delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° o col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: Il [illegible]).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 9 SETTEMBRE 1875.

L'Erzegovina e la Bosnia.

Cenni geografico-statistici.

Il movimento rivoluzionario degli Slavi meridionali — checchè ne dicano i giornali contrari allo sfasciamento della potenza turca in Europa — progredisce meravigliosamente, e mette in moto tutta la diplomazia, la quale non arriverà certo colle sole promesse a far abbandonare le armi ai rajà, che hanno giurato di riscattarsi dall'odioso servaggio della Porta Ottomana.

Poichè le cose sono giunte a un punto da non lasciare più dubitare dell'importanza e della continuazione della lotta, è necessario che i nostri lettori siano istruiti delle condizioni geografiche del paese sul quale si combatte il sacro ludo per l'indipendenza slava.

L'Erzegovina, ed anche l'intiera Bosnia, della quale la prima costituisce un semplice distretto, che comprende la parte meridionale dell'intera provincia, è una regione montuosa, che si trova collocata nell'angolo Nord-Ovest della Turchia, e che potrebbe rassomigliarsi alla Svizzera, se ne possedesse i picchi coperti di nevi eterne. È forse la regione meno conosciuta di Europa, perchè oltre al non possedere alcuna ferrovia e poche strade rotabili, è inoltre dalla sua giacitura geografica esclusa dal grande movimento internazionale che collega Costantinopoli al bacino del Danubio.

Le catene della Bosnia sono costituite dal prolungamento delle Alpi Illiriche, le quali sul suolo turco continuano il sistema della Carniola e della Croazia austriaca. La catena principale è quella che separa il paese dalle coste dalmate, mentre altri contrafforti più bassi vanno inclinandosi al Nord-Est verso le pianure della Sava; il punto culminante è il Monte Koms che disputa all'Olimpo l'onore di essere il gigante delle montagne della penisola balcanica, abbenchè raggiunga appena l'altezza di 2850 metri.

All'Est e al Sud-Est della Bosnia apronsi alcune grandi vallate crateriformi che separano i monti della provincia da quelli della limitrofa Servia. La più importante è quella di Novibazar, pianura ove vengono ad incontrarsi gran numero di torrenti e che comanda tutti i passaggi della regione per la quale passa l'unica strada che conducendo in Albania, collega, da parte di terra, la Bosnia al rimanente dell'impero turco.

Le riviere della Bosnia, l'Unna, il Verbas, la Bosnia hanno il loro corso tracciato dalle serie parallele dei monti; esse si dirigono necessariamente dal Sud-Est al Nord-Ovest nei loro letti scavati dall'industre natura, spesso gettandosi nelle fenditure o chiuse per ripigliare il loro corso nelle valli sottane.

Un solo fiume, la Narenta, trova una serie di chiuse favorevoli, che gli permettono di riversarsi a occidente nell'Adriatico. Tutti gli altri torrenti vanno a morire nel Danubio. Le loro valli dovrebbero servire di vie naturali per guadagnare gli altipiani, ma la più parte delle gole sono di difficile accesso, e per superarle è d'uopo scalare alti bastioni.

Tale difetto di comunicazioni dirette e facili rende assai penose e piene di pericoli le operazioni militari nella Bosnia.

Ad est di tutte quelle roccie, nelle regioni ove si confondono le sorgenti del Vardar e della Morava, si distende il letto inaridito di un antico lago, che percorre la Sitnitza, uno degli affluenti superiori della Morava Serba, il piano di *Kossovo*, il triste campo dei *merli*, che al solo nominarlo risveglia la memoria più dolorosa in cuore a tutti gli Slavi meridionali. Là soccombette la potenza serba nel 1389. Se si vuol prestar fede agli antichi canti eroici, più di centomila uomini vi perirono in un giorno. Saranno oramai cinquecento anni che ebbe luogo il grande disastro; ma gli Slavi non hanno cessato d'invocare il giorno della vendetta, ed è a Kossovo appunto, nel campo ove furono schiacciati i loro antenati, ch'essi oggi sperano riconquistare l'indipendenza di tutta la loro razza.

Vi s'incontrano qua e là di mezzo alle roccie vani cagionati da franamento, di 20 o 80 metri di profondità, simili a crateri. Parecchi fiumicelli che si vedono d'un tratto scaturire dalla base di una collina come una fonte vigorosa di acqua azzurra, percorrono lo spazio di pochi chilometri e poi scompaiono all'improvviso sotto una volta di roccie. Gli altipiani dell'Erzegovina particolarmente sono ricchi di fenomeni di questo genere. Come nel vicino Montenegro, il suolo vi è intersecato da baratri o *ponor*, nel fondo dei quali scompaiono le acque piovane.

Le valli *cieche* e le *doccie* presentano dovunque le traccie di correnti d'acqua e di laghi temporanei: chè anzi, durante la stagione piovosa, i serbatoi sotterranei di quando in quando riboccano alla superficie; di consueto però gli abitanti sono obbligati a raccogliere l'acqua nelle cisterne od a cercarla a grandi distanze. D'altronde il regime idrografico di questa contrada intersecata in tutti i sensi può cangiare d'anno in anno: tal lago indicato sulle carte non esiste più, perchè le interne gallerie della roccia si sono liberate dalle alluvioni che le ostruivano; tal altro invece è di nuova formazione, perchè si otturarono alcuni interni canali.

Nulla di più curioso del corso della Trabintschitza, nell'Erzegovina occidentale. Essa compare, scomparisce per ricomparire di bel nuovo: uno dei suoi bracci, ora visibile, ora occulto, va a confluire nella Narenta, attraversando la pianura di Kotesi, che offre volta a volta l'aspetto ora di arida campagna, ora di lago popolato di molti pesci. Altri confluenti, passando appiè delle montagne, giungono alla sponda del mare zampillando in forma di magnifiche fontane, una delle quali è la famosa Ombla, che si versa nella rada di Gravosa, al nord di Ragusa.

« Dove terminano gli scogli e cominciano gli alberi, là principia la Bosnia, » dicevano già i Dalmati, ma certe regioni bosniache hanno oggidì perduta la loro vegetazione. Così gli altipiani dell'Erzegovina, del pari che quelli del Montenegro ed i monti di Dalmazia, sono quasi intieramente spogli delle loro foreste; cionnullameno la Bosnia propriamente detta n'è ancora mirabilmente adorna. Quasi la metà del territorio è coperta di boschi; è bensì vero che quelli situati al piano e dove il legnaiuolo mette la scure a suo talento, sono in varii punti ridotti a cespugli; ma nella regione montuosa le foreste ancor vergini vanno altiere di superbi alberi annosi e fronzuti.

Il clima dell'Erzegovina, quasi dovunque, è mite e temperato, quanto quello della finitima Dalmazia; più verso il Nord si mostra talvolta un po' rigido, ma ciò non ostante sanissimo. In prossimità alle paludi soltanto, come è ben naturale, per la mal'aria causata dalle acque stagnanti, vi dominano le febbri. Ed il bombace e l'indaco ed il tabacco, che vi si coltivano felicemente, — ed il fico e l'ulivo che danno ricco ed ottimo frutto, — ed i limoni, ed i melagrani, ed i melaranci che crescono rigogliosi, — ed il sommaco che prospera spontaneo, provano ad evidenza la mitezza della temperatura atmosferica.

Il terreno è fertilissimo, quantunque in nessun sito ridotto a lodevole coltura. Le granaglie, ed in ispecialità il frumento, il grano turco, il miglio e più ancora l'orzo vi crescono rigogliosi, nè mancavi il riso ed il vino generoso, ricercato molto, e molto apprezzato. La coltivazione è trascuratissima, — molti terreni si giacciono abbandonati, e di solito non si coltivano che il fondo delle valli più belle e più fertili, e le falde delle colline.

Di flora, di fauna, di mineralogia non è il tempo di tenere parola, chè per nulla sono studiate o conosciute. Finora non si ebbero metalli nobili, e tutta la mineralogia si restringe al marmo, al carbon fossile, al ferro ed al piombo, qua e là escavati con metodi e sistema d'epoca adamitica.

CARTA GEOGRAFICA DELL'ERZEGOVINA.

(27) (Vedi n. 242)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

XXVII.

Tre duelli in luogo d'uno.

— Reding, — pronunziò con voce solenne il presidente, — il tribunale è unanime nel giudicare che tu hai ragione. La parola offensiva che ti fu rivolta è precisamente contemplata nel *Commento* come un termine di quelli che danno maggior diritto ad una soddisfazione: tu puoi *prendere i tuoi vantaggi*.

— E li prendo, — gridò Reding guardando Godfriedo come un gatto guarda un topolino che vuol divorare.

— E noi dunque, — soggiunse il presidente, — dichiariamo che questa seconda ingiuria essendo più grave della prima deve aver su questa la priorità; diamo atto a Reding dei *vantaggi* che invoca e decidiamo che Moench non potrà battersi con Winterthall se non dopo aver data soddisfazione a lui.

— Bravo! — gridò l'assemblea. — Benissimo! Ben giudicato!

E il segretario Secherdolf che già stava colla penna in mano per registrare la sentenza, si rivolse a Godfriedo e gli disse:

— Riconosci bene la giustizia del presidente e del tribunale?

— Eh no! corpo di bacco! — gridò Godfriedo, che cominciava a impazientarsi: — giustizia un corno...

Krabb manda un'esclamazione di sdegno, i quattro altri membri, compreso il segretario, sollevano il capo come serpenti pestati nella coda, un susurro di riprovazione corre per tutta l'assemblea.

— Giuro al cielo! — ruggisce Krabb, — tu disconosci l'autorità del tribunale?

— No, ma...

— Tu ne metti in dubbio l'imparzialità?

— No...

— Tu offendi tutto il tribunale e il suo presidente.

— Eh! vada al diavolo!... — grida esasperato Godfriedo cui non si lascia parlare.

— Chi al diavolo? — urla Krabb.

— Voi, loro, il presidente, il tribunale, tutti quanti: — soggiunge Moench veramente irritato, e fa per uscirsene e andare ai fatti suoi.

Ma cento mani e prime quelle di Reding lo fermano e lo trattengono; e una esplosione generale d'apostrofi, d'imprecazioni risuona per tutta la sala e si scambia fra il reo, il tribunale e gli assistenti. Tutti vogliono parlare e nessuno ascolta; tutti gridano e nessuno si fa capire, e per metter fine al tumulto il presidente, in mancanza di campanello, non bastando più i pugni sulla tavola, rompe un tazzone di birra, scaraventandolo al suolo.

Il silenzio si ristabilisce.

— Signori: — dice allora il presidente Krabb con voce solenne: — non è mai capitato prima d'ora, che alcuno osasse fare oltraggio alla maestà del tribunale eletto dai vostri liberi voti; e non credo che ciò debba tollerarsi....

— No, no! — gridarono cinquanta voci irritate.

— Nel *Commento* potremo forse trovare qualche punizione disciplinare applicabile al caso, ma qui oltre il tribunale sono stato insultato anche io personalmente, e rivendico il favore di unire insieme i due insulti, e di farne una mia contesa particolare.

Applausi ed approvazioni.

— Ora, — continuò il presidente, sempre più solenne, — nominandomi a questo onorevole ufficio, voi dicerto non avete voluto pormi all'infuori della giustizia cui m'avete delegato a rendere altrui e che è dovuta a tutti. Quindi, insultato pubblicamente, io *prendo i miei vantaggi*.

— È giusto! Ha ragione! È suo diritto! Sta bene! — si gridò da tutte le parti.

— *Prendo i miei vantaggi*: — ripetè Krabb con voce ancora più terribile, battendo uno de' suoi formidabili pugni sulla tavola. — Quanto al diritto di priorità il nostro caro condiscepolo Reding mi permetterà pure di discuterlo con esso lui. Concedo che a prima vista il vantaggio sembra essere dalla sua parte: ed egli può sostenere di avere il diritto d'essere primo pel titolo d'*imbecille* che gli fu dato, e di cui noi non possiamo prevalerci: questo lo riconosco, perchè è mia massima d'essere giusto sempre, quando anche ci sia di mezzo il nostro interesse personale.

Numerosi segni d'approvazione e di simpatia.

— È cosa evidente che dare a uno dell'imbecille è ingiuria più grave che mandarlo al diavolo, come il signor Moench ha fatto a mio riguardo: ma in questo ultimo caso non è solamente la mia persona ch'egli ha insultato, non me solo, Krabb, suo condiscepolo ed anziano, ma il presidente del *Chor*, il presidente del tribunale d'onore, l'individuo onorato della vostra fiducia e dei vostri suffragi; l'importanza dell'oltraggio aumenta per l'importanza del grado. Credo dunque di aver il diritto di rivendicare la priorità.

Approvazione prolungata.

Il presidente consulta il tribunale e poi dice ad alta voce:

— Il tribunale, consultato, decide all'unanimità che quest'ultimo insulto, per le circostanze di luogo, di persona, d'intenzione, riesce più grave dei due precedenti onde va responsabile il signor Moench e che quindi la soddisfazione di esso deve passare innanzi a quella degli altri benchè precedenti. In conseguenza, facendo ragione alla richiesta di priorità affacciata dal presidente Krabb, il tribunale regola nel modo che segue l'ordine delle soddisfazioni che ciascuno ha diritto di esigere:

« Moench si batterà: 1° con Krabb; 2° con Reding; 3° con Winterthall, senza che, sotto alcun pretesto, l'ordine così stabilito possa venir cambiato.

— Bene! — disse fra sè Godfriedo pieno di rabbia: — invece di uno ora ho tre duelli sulle braccia... E ancora con chi?... Con quei due pilastri di sala di scherma che sono Krabb e Reding... Ah

Senza tema di andare punto errati, la popolazione è tutta slava e slava pure la lingua, che sebbene simile alla bosniaca, differisce peraltro da essa, non già nei termini, ma bensì nella pronuncia.

La mancanza di statistiche ufficiali degli ultimi tempi, non ci concede di poter precisare il numero esatto degli abitanti — che deve superare quello di 300,000 — dei quali 55,000 apparterrebbero alla religione cristiana cattolica di rito latino, 185,000 alla greca orientale, e 60,000 alla maomettana.

I cattolici-latini ed i greco-orientali sono diffusi in tutta la contrada, ed occupano interi villaggi e borgate, senza nessun maomettano, — i maomettani invece abitano le città e le borgate più grosse, frammisti agli altri, — rarissimi assai essendo quei siti ove i maomettani soltanto v'abbiano la stabile loro dimora.

Le città principali della Bosnia ed Erzegovina sono: Serajewo con 50,000 abitanti, Banjaluka con 18,000, Zwornik con 14,000, Novibazar con 9,000, Trebinje (pella quale si sono scritti tanti dispacci e fatte tante induzioni) con 9,000, Mostar con 9,000, Touzla con 7,000; è in queste città che si concentra specialmente la parte mussulmana delle popolazioni, i cosidetti *Beghs* e *Spahis*.

L'isolamento nel quale si trovano le popolazioni bosniache le ha obbligate a far quasi di tutto da per sè; perciò nelle summentovate città esiste un certo movimento commerciale, vi si fabbricano strumenti di ferro, armi e stoffe e solo s'importano delle derrate di approvigionamento dal litterale dalmato.

Amministrativamente la Bosnia forma un *vilayet* con capoluogo in Serajewo; il *sangiaccato* dell'Erzegovina che dipende dal *vilayet* di Bosnia ha capoluogo in Mostar. Militarmente la Bosnia dipende dal comando del terzo corpo che ha residenza in Rumelia a Monastir ed è perciò presidiata normalmente da una semplice divisione di tre brigate, una delle quali stanzia in Erzegovina e distacca dei battaglioni a Trebinje, a Stolaz e nei piccoli forti di montagna (blockaus) che coprono il paese dalla parte del Montenegro.

La guarnigione turca dell'Erzegovina, in tempo normale, supera di poco i 4000 uomini, quella della Bosnia ascende ad oltre 8000.

Chieri, 2. — Domenica prossima, alle 4 pom., avrà luogo una interessante partita al pallone; due schiere di valenti giuocatori misureranno la loro destrezza.

Piverone, 2. — Il bravo brigadiere di questa stazione coi suoi dipendenti riescì, dopo molte fatiche e ricerche, ad arrestare in Settimo Rottaro certo Fornero, autore di varii furti e che aggirandosi pei boschi e campagne spargeva non poco timore in queste tranquille regioni. Benissimo!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2661), del 15 agosto, preceduto dalla Relazione a S. M., che autorizza una prelevazione di lire 30 mila dal bilancio preventivo delle spese del Ministero delle finanze pel 1875, da portarsi in aumento del capitolo n° 45 (Indennità di traslocamento agli impiegati e spese per missioni amministrative) del bilancio del Ministero dell'interno.

2. **Un regio decreto** (n. 2662), del 15 agosto, preceduto dalla Relazione a S. M., che autorizza una simile prelevazione di lire 33 mila da portarsi sul capitolo « Spesa per riduzione della Chiesa del Carminello in Palermo ad uso di ufficio postale » (bilancio dei lavori pubblici).

3. **Un regio decreto** (n. 2664), del 15 agosto, che dichiara aperto nei rapporti del dazio di consumo il Comune di Gubbio, provincia di Perugia.

4. **Un regio decreto** (n. 2650), del 1° agosto, che concede alcune derivazioni d'acqua.

CRONACA CITTADINA

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del tiro a segno.

Numero dei colpi sparati dal 23 al 29 agosto 1875.

Tiro popolare N. 430

Gara settimanale.

1° premio Richiardone Giuseppe, punti 34, imbroccate 11, totale 45.

2° » Pavesio Pietro, punti 31, imbroccate 12, totale 43.

3° » Macario Luigi, punti 31, imbroccate 12, totale 43.

Premio mensile.

Vigliani Lorenzo, punti 139, imbroccate 54, totale 193.

Anomalie. — Ci scrivono:

« Per affrancare una lettera di 12 grammi per Chambéry occorrono 80 centesimi; per una lettera dello stesso peso per gli Stati Uniti d'America bastano 40 centesimi.

« È noto che l'affrancamento per la Francia e per gli Stati Uniti è eguale, cioè centesimi 40; ma per la Francia non può passare i 10 grammi, mentre per gli Stati Uniti può arrivare a 15 grammi.

« Chi parte alle 5 antimeridiane da Torino per Ventimiglia prendendo la via più breve di Bra e Savona, arriva a Ventimiglia insieme a chi parte la stessa mattina alle 7 45 per Genova; onde si verifica che per la via notabilmente più breve s'impiega un'ora e tre quarti di più della più lunga. »

Abbellimenti. — In quest'anno soprattutti la nostra Torino va abbellendosi e facendosi più polita. Moltissime sono le fronti di case in riparazione, molti gli edifizi rimessi a nuovo con buon gusto ed eleganza; vogliamo oggi far menzione della casa del professore Marcellino Prina, posta quasi dirimpetto alla chiesa di S. Tommaso.

Su questa già esisteva un bel cornicione disegnato dal Juvara, o da qualcuno de' suoi migliori allievi; il resto della facciata non era che una parete liscia. Il proprietario volle che tutta la fronte della casa fosse terminata in modo analogo al cornicione esistente.

L'architetto Formento fece un disegno sullo stile delle migliori opere del Juvara, che assai bene concorda col cornicione. Sono degni sopratutto di osservazione le spalle e vôlto della porticina in marmo di Monte Corretto (Mondovì), eseguiti dal marmista Bernardo Casabella; i pezzi più importanti furono espressamente modellati dai signori Loro e Piattini di Torino.

Merita pertanto encomio il proprietario che compì questa facciata senza badare a spese, ed è pur bene ricordare quelli che vi contribuirono coll'opera loro, cioè i signori Boffa, Strolla e Morando, oltre i sopranominati.

Teatri. — La serata a beneficio della prima ballerina signora Angiolina Petronio, all'Alfieri, non poteva riuscir meglio. Gli applausi, i fiori, i *bis* non hanno fatto difetto e la distinta danzatrice può dire con Cesare: *veni*, *ballai*, *vinsi*, ammesso che il detto di Cesare si possa applicare anche alle ballerine di rango francese, come la signora Petronio.

Burzio è stata più ameno del solito nel passo a due in carattere, ed il ballerino Trucco ha fatto il resto.

Applausi senza fine.

— Il cav. Morelli ci appresta per domani la prima novità drammatica della stagione: l'*A tempo!* di Montecorboli, produzione che a Milano ed a Venezia ha riportato l'onore di molte repliche. Ciò vuol dire che i Torinesi non mancheranno di recarsi [illegible] al Gerbino.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 1° settembre 1875.

Bologna Angelo, d'anni 19, di Torino, scrivano — Patrone Luigi, id. 53, di Torino, indoratore — Beccaro Lorenzo, id. 28, di San Paolo Corvo, muratore — Vallega Rosa nata Muiso, id. 46, di Cocconito — Garnerone Margherita nata Monetti, id. 35, di Pradleves — Rocati Luigi, id. 64, di Baldissero Torinese, capitano d'artiglieria in ritiro — Cravotto Giuseppa, id. 19, di Perti (Genova), contadina — Allecin Teodora Eurosia, id. 26, di Locana, contadina — Levi Marco, id. 60, di Torino, [illegible] — Pedretti Carlo, id. 19, di Maccio, allievo carabiniere — Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 7, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 1° settembre 1875.

Maschi 16; Femmine 9 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
2 settembre 1875.

[illegible]	Temper. esterna al nord in gr.	Tensione del vapore	...va in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 738,2	+ 17,0	11,3	78	14° 44'	S O d.	q. ser.
9 ant. 738,6	+ 20,0	7,4	45	14° 42'	S d.	ser.
12 m. 738,2	+ 21,5	10,0	52	14° 52'	S O d.	ser.
3 pom. 737,8	+ 23,3	7,8	38	14° 50'	E d.	ser.
6 pom. 738,0	+ 22,8	9,4	47	14° 46'	N E d.	ser.
9 pom. 739,4	+ 19,2	9,7	59	14° 47'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 16°,6; massima + 24°,0

Acqua caduta mill. 0 0.

Minima della notte del 3 + 14°,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 4 settembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 5 45 — Passaggio al meridiano, ore 0 18 — Tramonto, 6 50.

Nascere della **Luna**, 10 30 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 56 sera.

Tramonto, ore 8 33 sera

Giorno della Luna 5°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 30 agosto.

	Massima	*Minima*
Torino	24. 8	15. 3
Genova	26. 0	17. 0
Venezia	28. 7	16. 8
Roma	30. 2	16. 7
Milano	30. 7	20. 7
Livorno	30. 8	20. 6
Napoli	31. 2	23. 5
Firenze	31. 3	21. 0
Bologna	32. 5	23. 6

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 1° settembre 1875 (ore 4 pom.):

Mare agitato da forte vento di tramontana nel capo Lilibeo; da forte maestro a Taranto e a Brindisi; grosso presso il Gargano. Cielo generalmente sereno nell'Adriatico; qua e là nuvoloso nel Tirreno e in Liguria. Barometro alzato 3 mm. nell'Italia centrale. Sensibile depressione barometrica in Austria. È probabile che seguiti ancora il periodo temporalesco.

PUBBLICAZIONI.

Guerra ai topi. — Tale è il titolo di un fascicolo pubblicato dall'ingegnere agricolo Giovanni Battista Perez di Verona. L'autore dello scritto è presentemente volontario nel 3° reggimento di cavalleria, e come se le occupazioni continue e gravi del suo volontariato non gli bastassero a soddisfare alla sua attività, trova ancora il tempo di consacrarsi agli studi ameni delle lettere e a quelli più severi dell'agronomia, nella quale riportò il diploma nella rinomata scuola di Jambloux.

La ristrettezza dello spazio non consentendoci di fare un'analisi minuta del lavoro, ci limiteremo a raccomandarlo, non tanto ai cultori delle discipline agronomiche, ai quali tornerà in particolar modo utile, quanto a tutti coloro che si dilettano di letture amene, perocchè il Perez, sebbene assai giovane, si mostra provetto nella difficile arte dello scrivere; egli sa molto bene accoppiare l'*utile dulci*, e sa pur anche dare una grande varietà al suo soggetto.

— *Trieste e l'Istria*, di Carlo Yriarte. Con note. Un volume della Biblioteca di Viaggi illustrato da 28 incisioni e 2 carte geografiche (Milano, Treves, L. 2). È questo uno dei pochissimi libri, se non forse l'unico, che discorra de visu e con una elegantissima spigliatezza di forma di una provincia italiana, che per verità pochi conoscono. Il signor Yriarte, letterato e artista distinto, grande conoscitore ed amico dell'Italia e degl'italiani, descrive soltanto quello che vide; e colorisce da vero artista con calore, con efficacia di tinta, con vivezza di immagini. D'interesse speciale sono una minuta descrizione dell'Arsenale di Pola, ed una assai pittoresca di Miramar, la villa dell'infelice Massimiliano. È dunque una lettura piacevole, che offre questo libro, e insieme una illustrazione brillante di una poco conosciuta provincia italiana. Il Treves ha aggiunto al testo parecchie annotazioni per aggiungere o schiarire qualche circostanza di fatto, e sopratutto per mettere in sodo la nazionalità di quel confine orientale d'Italia. Anche i disegni sono accuratissimi, presi dal vero, e perciò altrettanto fedeli quanto ben eseguiti.

— *Il Parco Nazionale degli Stati Uniti*, tre spedizioni dei signori Doane, Hayden e Langford, seguito da *La Svizzera americana*, spedizione dei signori Hayden e Witney. Un volume della Biblioteca di Viaggi, illustrato da 61 incisioni e una carta geografica (Milano, Treves, L. 3). È un mondo che si scopre in questo volume curiosissimo. Gli americani stessi, quando fu detto che sul loro suolo vi era una specie di Islanda tutta coperta di giganteschi getti d'acqua calda *(geyser)* e di vulcani di fango, di grotte, di castelli naturali, di vedute incomparabili, la credettero per lungo tempo un *humbug*, com'essi dicono. Doveva essere un Eldorado favoloso. Ma il Congresso degli Stati Uniti si decise a mandarvi delle spedizioni scientifiche, e queste ritornarono con descrizioni e fotografie di quella regione meravigliosa. Perchè questa non fosse sfruttata o rovinata dalla speculazione privata, il Congresso la dichiarò nel 1871 *Parco Nazionale*, e vi mandò altri esploratori. Le loro descrizioni pittoresche sono riassunte in questo volume.

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 242)

Mi tolsi tutto, eccetto la camicia, la quale mi fu levata da Werner. Gli altri mi guardavano.

Il sotto-prefetto disse:

— Ecco un giovanotto pieno di salute.

Queste parole m'indispettirono: tuttavia risposi con calma:

— Ma io sono zoppo, signor sotto-Prefetto.

I chirurghi mi guardarono e quello dell'ospedale, a cui senza dubbio aveva di me parlato il comandante di piazza, disse:

— La gamba sinistra è un po' corta.

— Non importa! — rispose l'altro: — la è abbastanza solida.

Quindi mettendomi la mano sul petto:

— La costituzione è buona, — diss'egli. — Tossite.

Tossii quanto potei meno forte; ma costui trovò tuttavia che i polmoni erano assai buoni, e soggiunse:

— Osservate il colore del suo volto: ecco quel che si dice un bel sangue.

Allora io vedendo che se continuavo a star zitto venivo accettato, risposi:

— Ho bevuto dell'aceto.

— Ah! Ah! — diss'egli, — se vi piace tanto l'aceto gli è segno che avete un eccellente ventricolo.

— Ma sono zoppo! — sclamai tutto desolato.

— Via, via! Non ve ne date pensiero, — soggiunse costui: — la vostra gamba è solida, ne rispondo io.

— Ma tutto ciò non toglie che quel giovane abbia sempre zoppicato dalla sua nascita, — disse allora il sindaco. — È un fatto conosciuto da tutta Falsbourg.

— Senza dubbio — disse tosto il medico dell'ospedale: — La gamba sinistra è troppo corta; è un caso d'esenzione.

— Sì, — soggiunse il sindaco: — sono certo che codesto giovinotto non potrebbe sopportare una lunga marcia e che alla seconda tappa rimarrebbe per via.

Il primo medico non diceva più nulla.

Mi credevo già salvo dalla guerra, allorchè il sotto-Prefetto mi chiese:

— Siete voi Giuseppe Bertha?

— Sì, signor sotto-Prefetto — risposi.

— Ebbene, signori, — diss'egli traendo una lettera dal suo portafogli, — ascoltate.

E si mise a leggere quella lettera, nella quale si raccontava che, sei mesi innanzi, avevo scommesso d'andare a Saverne e di ritornare più presto di Pinacle; che avevo vinto la scommessa percorrendo quel tratto in meno di tre ore.

Disgraziatamente gli era vero! Quel miserabile di Pinacle mi dava sempre del zoppo, ed in un momento di collera avevo scommesso contro di lui. Tutti lo sapevano, non potevo adunque sostenere il contrario.

Siccome mi rimanevo confuso, il primo chirurgo mi disse:

— Ecco ciò che vien a togliere ogni dubbio; rivestitevi. — E, volgendosi verso il segretario, sclamò: — Buono pel servizio!

Mi vestii con una spaventosa disperazione.

Werner mi chiamò un altro. Io non prestava più attenzione a nulla.... Qualcuno m'aiutò a calzare le maniche del mio abito. D'un tratto fui nella scala; e Catterina avendomi chiesto in che modo me l'ero passata, risposi con un terribile singhiozzo: sarei caduto in fondo della scala se la zia Grédel non m'avesse sostenuto.

Uscimmo di dietro al Palazzo comunale ed attraversammo la piccola piazza; io piangeva come un ragazzo, e così pure faceva Catterina. Sotto alla tettoia del mercato, quando più nessuno poteva vederci, ci fermammo e ci abbracciammo.

La zia Grédel gridava:

— Ah! briganti! ora si tolgono perfino gli zoppi! Perfino gl'invalidi! Li vogliono tutti!... Vengano adunque a prenderci anche noi!...

La gente si radunava, ed il macellaro Sepel, che stava tagliando la sua carne sul banco, disse:

— Mamma Grédel, in nome del cielo, tacete... Sarebbero capaci di mettervi in prigione.

— Ebbene, mi mettano pure, — gridò essa, — mi trucidino; io dico che gli uomini sono vili a permettere tali orrori!

Ma essendosi avvicinata la guardia municipale, noi partimmo insieme piangendo. Svoltammo l'angolo del caffè Hemmerlé, ed entrammo in casa. La gente ci guardava dalle finestre e si diceva: « Eccone un altro che parte! »

Il signor Goulden, sapendo che la zia Grédel e Catterina verrebbero a pranzare con noi il giorno della visita, aveva fatto portare dall'*Agnello d'oro* un'oca ripiena e due bottiglie di buon vino d'Alsazia. Egli era convinto che sarei subito stato riformato, cosicchè vedendoci entrare insieme così desolati, fu grandemente sorpreso.

— Che cos'avete? — diss'egli rialzando il berretto di seta sulla sua calva fronte, e guardandoci con occhi spalancati.

Non aveva la forza di rispondergli; mi

---

giurabacco! Se potessi prenderli a cazzotti!

— L'assemblea approva essa questa decisione? — domandò il presidente, rivolgendosi all'udienza.

— Sì, sì: ben giudicato! Bravissimi! — gridò un coro unanime.

— No, niente! Malissimo giudicato! — gridò una voce forte e risoluta, appena fu cessato alquanto il rumore di quell'applauso approvativo.

Tutti gli sguardi si volsero dalla parte da cui veniva questa voce temeraria e si vide Staremberg, che s'era drizzato in piedi e guardava con faccia sicura e anzi leggermente beffarda il tribunale e il suo presidente.

Un profondo silenzio era successo al tumulto: gli occhi di tutti correvano dal volto di Krabb, che si mordeva dispettoso i lunghi peli de' suoi baffi, a quello di Staremberg, che tranquillamente si lisciava i suoi sottili e leggiadramente arricciati.

— Che pretendete voi? — disse bruscamente Krabb. — Con qual diritto avrete osato intaccare il giudizio del tribunale?

— Col diritto che mi dà la mia qualità di studente: — rispose Emilio di Staremberg; — e pretendo provarvi che voi per titoli e per equità avete mal sentenziato.

Un violento rumore di disapprovazione coprì la voce del parlatore; ma Krabb credette bene mostrarsi generoso e imparziale. Intimò il silenzio; incrociò le braccia al petto e con aria tra solenne e beffarda, disse guardando in faccia Staremberg:

— Sentiamo le valide argomentazioni del signor conte.

Staremberg s'inchinò un pochino con leggiadria cavalleresca, e poi cominciò:

— Come studente di diritto, vi ricorderò prima di tutto un assioma che il nostro professore ci ripete ogni giorno, ed è che « nessuno può essere giudice e parte. »

— Bravo! — gridò Godfriedo tutto rasserenato di vedersi piovuto dal cielo un così potente aiuto.

— Il signor Krabb, il degno presidente, si pretende insultato e con sè tutto il tribunale, — continuò il coraggioso oppositore; — vedremo dopo se a ragione; ma frattanto non toccava più ad essi, che erano in causa, il decidere della quistione. Gente imparziale non avrebbe probabilmente scorto nessun insulto, come non ve lo scorgo io, in un movimento di impazienza, che, a mio parere, fu abbastanza con ragione suscitato nel signor Moench dal vostro contegno...

— Signor conte! — gridò fieramente Krabb, e dietro la sua interruzione tutta la maggioranza mandò un grido di protesta e di indignazione.

Ma Staremberg, senza lasciarsi commuovere il meno del mondo:

— Mi lasciate parlare liberamente sì o no?

— Parlate, parlate: — si gridò da parecchi, a cui la franchezza e il coraggio del giovane riuscirono a piacere.

— Ebbene, v'ha di più qui sotto; v'ha una cosa che a me sembra assai più grave; ed è da qualche tempo che desideravo averne una spiegazione col signor Krabb, sia come individuo, sia come presidente. Io mi rivolgerò a quello dei due che vi piacerà meglio.

— A tutti due! — rispose Krabb. — Sono pronti ad ascoltarvi.

— Il signor Krabb è il più abile schermitore di tutta l'Università; e si può dire la prima lama di Praga. La moderazione sta bene unita colla forza, e una tale superiorità nel maneggio delle armi dovrebbe fargli una legge di astenersi da ogni contesa. Bene al contrario invece, egli è il primo a cercarle, a provocarle; anzi ha la cattivissima abitudine di immischiarsi, come ha fatto or ora, da parte principale, in affari a cui non dovrebbe metter mano che come giudice, o tutt'al più come testimonio.

— Vostra intenzione è quella d'insultarmi? — domandò Krabb i cui occhi schizzavano fiamme.

— No, — rispose francamente Staremberg, — ma d'impedirvi, se è possibile, di insultare gli altri.

— Benissimo! — gridò Godfriedo.

— Giuro al cielo! — riprese il presidente. — Non credo che nessuno qui dentro possa dubitare nè della mia lealtà, nè del mio coraggio.

— Tutto sta nel modo d'intendere la parola coraggio.

— Il signor conte — disse Krabb gettando su di lui uno sguardo insultante: — troverebbe forse delle difficoltà a spiegare il vero significato della parola?

— Niente affatto... Battersi ogni giorno, quando si è sicuri di vincere, non è coraggio, è codardia.

Krabb mandò una bestemmia e battè un pugno tremendo.

— Questa volta, signore, — urlò egli, — voi avete insultato in una e l'uomo e il presidente... e *prendo i miei vantaggi* su di voi.

— Non sarò io che vi contrasterò: — disse beffardamente Staremberg. — Poichè voi trovate ingiusto che io me la prenda col signor Moench, rinunzio a battermi con lui, e sarete voi il mio avversario.

— Molto volentieri.

— Meno male! — pensò Godfriedo: — ecco sempre un duello di meno.

— Un momento! Un momento! — saltò su Secherdolf il segretario. — Se il presidente, chiamato da un maggiore oltraggio, rinunzia a farsi dare soddisfazione dal signor Moench a nome del tribunale, non ci rinuncio io: come segretario del tribunale mi dichiaro insultato e invoco il beneficio della sentenza che è stata pronunciata.

— E io ve l'accordo: — rispose Krabb: — quanto a me non avrò più da fare che col conte Staremberg.

— Sono ai vostri ordini, — disse questi.

— A domani dunque!

— A domani.

— Sono tutti matti! — pensava Godfriedo col capo in confusione.

Seduta stante l'ordine dei duelli fu regolato come segue:

Krabb e Staremberg, poi Moench e Secherdolf, poi Moench e Reding, poi finalmente Moench e Winterhall.

— Corpo del diavolo! — esclamò il povero Godfriedo: — ce ne ho sempre tre di duelli!

— La seduta è levata! — gridò il presidente.

(Continua) Fulvio Accusi.

gettai sul seggiolone scoppiando in singhiozzi. Catterina si sedette vicino a me, cingendomi il collo con le braccia, ed i nostri singhiozzi raddoppiarono.

La zia Grédel disse:

— I miserabili!... L'hanno preso!

— Non è possibile! — rispose il signor Goulden lasciando cadere le braccia.

— Sì, non si può vedere nulla di peggio — disse la zia, — questo fatto dimostra la scelleratezza di codestoro!

E di più in più animandosi gridava:

(Continua)

Si assicura che il Governo ha dato ordine ai suoi agenti consolari in Dalmazia di non prendere nessuna parte alla quistione che si agita in quella provincia fra i due partiti italiano e slavo per sapere se debba essere lingua ufficiale la italiana o la croata.

Essendosi verificati recentemente alcuni smarrimenti di sacchi postali, furono, dalla Direzione generale delle Poste, fatti reclami alle Amministrazioni ferroviarie, e perciò si adottarono provvedimenti per impedire che si ripetano tali smarrimenti.

BRUTTI SINTOMI.

Dal resoconto dei prodotti telegrafici da noi pubblicato ieri, risulta che il 1° semestre dell'anno corrente diede un minor introito di lire 171,071 in confronto del 1874.

Come osserva giustamente la *Perseveranza*, questa diminuzione di prodotti [illegible] un periodo di tempo che non fu funestato nè da crisi annonarie, nè da crisi politiche o commerciali, deve ascriversi in gran parte alla famosa tassa della Borsa, che intralciando le operazioni, rende meno frequente l'uso del telegrafo.

Cosicchè ciò che il Governo incassa per una parte con improvvide e fatalissime tasse, lo perde dall'altra sul prodotto di altre tasse che non solo si arrestano nel loro naturale sviluppo, ma retrocedono e danno un prodotto considerevolmente minore.

Oltre alla tassa della Borsa che compromette specialmente i prodotti telegrafici, bisogna notare che abbiamo altri brutti sintomi dell'influenza pessima delle imposte sull'attività, e sullo sviluppo economico del paese; così (come risulta dal resoconto da noi pubblicato il 23 agosto) anche i prodotti delle ferrovie, che presso tutte le altre nazioni sono in aumento, in Italia diminuiscono: nel primo semestre dell'anno corrente noi abbiamo un prodotto chilometrico diminuito di lire 597 in confronto del primo semestre dell'anno scorso.

Meditino gli uomini assennati e patrioti questi brutti sintomi e pensino se convenga proseguire in un sistema di spese e di imposte ad oltranza che immiserisce il paese e paralizza la poca nostra attività economica.

Scrivono da Roveredo (Verona):

« Da qualche tempo domiciliava nel comune di Roveredo, distretto di Cologna, un certo Angelo Tognonato, dell'età di circa 30 anni, che teneva beni stabili in quei luoghi, e fu frate, laico, dell'ordine di San Francesco nel convento di San Pancrazio di Vicenza.

Il Tognonato era nel paese oggetto di molte congetture. Il suo contegno ricordava il suo passato. Lo si vedeva solo per la campagna o per le strade del paese, leggeva ad alta voce libri latini. Esponeva i suoi principii sull'infallibilità della Chiesa. Talvolta esclamava: *Morirò contento solo quando avrò ucciso tutte le donne.*

Aveva paura di essere ucciso, e ripeteva sovente che i suoi parenti lo volevano ammazzare per avere l'eredità de' suoi poderi. Talfiata era minaccioso: e molti abitanti di Roveredo ricordano che, incontrandolo, erano da quest'uomo minacciati.

Una persona sola riusciva a calmare le follie e le escandescenze del Tognonato; essa era una certa Carlotta Dusi, sorella del sindaco di quel Comune, la quale esercitava su di lui una grande influenza, e di sovente colla voce autorevole e coi modi cortesi, riesciva a condurre il maniaco nella sua casa.

In paese, chi si allarmava, chi non abbadava a queste stramberie. L'anno scorso si cercò di porre il Tognonato in qualche manicomio, ma la sua pazzia non si riputò mai pericolosa.

Ma la mattina del 29 agosto fu fatale. Il Tognonato, senza aver dato prima motivo di far sospettare delle sue tristi intenzioni, vista a passare una certa Maria Peretti con la figlia, bambina di anni 6, le aggredì con una *stegagna*, e quasi fosse una belva feroce, ciecamente, come un selvaggio, continuò a dar colpi sulla testa delle due vittime, e poi alle braccia ed alle gambe in guisa che le due povere disgraziate caddero immerse nel proprio sangue. La madre e la figlia sono ora in uno stato gravissimo.

Nessuno era presente a tal fatto orribile, la sola Carlotta Dusi, quella che aveva tanto ascendente sul Tognonato, trovavasi in quei dintorni e corse sul luogo dove aveva inteso grida di soccorso. La malcapitata donna, allorchè vide si trattava di lui, sperò subito di ricondurlo alla ragione, come aveva fatto tante altre volte, e gli andò incontro per parlargli. Ma il Tognonato sempre cieco e delirante assalì anche la Dusi e la uccise a furia di colpi di coltello alla testa. Frattanto la gente accorreva in massa nel luogo del delitto, il Tognonato corse nella sua casa e al fratello, che cercava disarmarlo, ferì la mano. I carabinieri lo arrestarono alla fine. »

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

In occasione della fiera e festa dette della Madonna dei Fiori e di Fey, che avranno luogo nei giorni 7, 8, 12 e 13 corrente mese in

BRA

i biglietti d'andata e ritorno giornalieri, che verranno venduti per Bra dalle stazioni normalmente abilitate nei suindicati giorni, saranno valevoli per il ritorno:

quelli rilasciati nei giorni 7 ed 8 per la fiera e festa della Madonna dei Fiori, sino al primo treno del 9, e

quelli distribuiti nel giorno 12 e successivo 13 per la festa campestre detta di Fey, sino al primo treno del 15 stesso mese.

Nei giorni 5 e 6 andante, ricorrendo la festa e fiera di San Chiaffredo nella città di

SALUZZO,

i biglietti di andata e ritorno giornalieri, che saranno venduti per Saluzzo dalle stazioni normalmente abilitate a cominciare dal primo treno del giorno 5 corrente e nei successivi giorni 6, 7 e 8, saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno del susseguente 9 detto.

CORRIERE DEL MATTINO

Questa mattina, poco prima delle 7, il Re giungeva a Torino di ritorno da Milano.

Ripartirà alle 2 dopo mezzanotte per Dego sul Savonese.

LA RIVISTA MILITARE A MILANO.

Le truppe (che in parte avevano passato la notte sotto le tende) alle 7 di ieri 2 settembre già si trovavano al loro posto; esse erano formate su cinque linee, sotto l'alto comando del generale Petitti, colla fronte rivolta all'Arena, la destra dal lato del Castello, la sinistra verso l'Arco della Pace. In prima linea erano schierati gli allievi del Collegio militare, la 3ª brigata di fanteria (3° e 48° regg.) sotto agli ordini del generale Bocca. In seconda linea eranvi il 1° battaglione dei volontari d'un anno e la 6ª brigata fanteria (7° e 8° regg.) sotto il comando del colonnello brigadiere Filippone di Mombello. In terza linea eranvi tre batterie, cioè l'8ª del 4° reggimento, e la 4ª e 5ª del 9°. Due plotoni guide del 9° reggimento cavalleria *(Lancieri di Firenze)*, lo squadrone d'istruzione, la 7ª brigata di fanteria (4° e 20° reggimenti *Genova* e *Roma*) sotto gli ordini del maggior generale Incisa della Rocchetta, e la 3ª brigata (10° e 17° *Vittorio Emanuele* e *Caserta*) sotto gli ordini del maggior generale Groppallo formavano le ultime due linee.

Le truppe erano in assetto di campagna; gli ufficiali e generali in piccola tenuta.

Alle ore 7 1|2 il correre delle guide e degli aiutanti di campo annunciò l'arrivo del Re.

Il generale Petitti, seguito dal suo stato maggiore, mosse al di lui incontro; tutte le musiche dei reggimenti suonarono la Marcia reale, e il Re, accompagnato dal Ministro della guerra, e da un numeroso stuolo di aiutanti e ufficiali d'ordinanza, si mise a percorrere le varie linee delle truppe, incominciando dal battaglioncino degli allievi del Collegio militare.

Finita la rivista, la quale durò circa venti minuti, tutti i corpi di fanteria formatisi in colonna uscirono dalla Porta Sempione, per lasciar libera la Piazza d'Armi alla cavalleria e all'artiglieria. Allora lo squadrone di istruzione di Pinerolo si fece ad eseguire alcune esercitazioni semplici, ottimamente eseguite, che terminarono col salto della barriera, poscia si ritirò sul viale vicino al Sempione.

Alcuni colpi di cannone tirati in direzione dell'Arena fecero poscia supporre che si dovesse assistere ad una vera manovra con concetto tattico; ma l'aspettazione fu delusa, perchè più delle solite cariche fatte prima per reggimento, poi per brigata, non fu dato vedere.

Le cariche furono quasi sempre bene eseguite, e a dare varietà allo spettacolo non mancarono nemmeno alcune cadute da cavallo, fortunatamente innocue.

Alle ore nove e mezzo incominciò lo sfilamento. Il Re collo stato maggiore era schierato 100 passi innanzi alla porta principale dell'Arena.

Prima sfilarono le truppe di fanteria, per compagnia, col Collegio militare in testa, poi la cavalleria, per squadrone, e infine l'artiglieria.

Alle ore dieci lo sfilamento era terminato e le truppe dirigevansi pel Foro Bonaparte ai loro quartieri e il Re recossi al palazzo reale.

Gli ufficiali esteri ammessi ad assistere alle manovre al seguito di Sua Maestà, erano:

Signor Lemoyne, maggiore francese del Genio;

Signor De-Portatius, capitano di fanteria dell'esercito prussiano;

Signor De-Domine, capitano d'artiglieria dell'esercito spagnuolo;

Signor Croke W. S., capitano di fanteria dell'esercito britannico;

Signor De Sa Nogueira, capitano di fanteria dell'esercito portoghese;

Signor Max Ghiert, capitano di stato-maggiore dell'esercito bavarese.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Milano, 2 *settembre*.

S. M. il Re è giunto alle ore sette, ricevuto dalle autorità. Recatosi in Piazza d'Armi, passò in rivista le truppe ed assistette ad una brillante manovra della cavalleria ed al *défilé*. Folla immensa. Sua Maestà ripartirà probabilmente per Torino domattina.

San Francisco, 2 *settembre*.

La Banca di cambio dei mercanti riprenderà gli affari oggi. La fiducia comincia a rinascere.

Belgrado, 2 *settembre*.

La notte scorsa i Turchi penetrarono dalla parte della montagna di Stolaz nel territorio della Serbia, uccisero parecchi abitanti del villaggio di Javora e portarono via del bestiame.

Calcutta, 29 *agosto*.

Il vapore *Genova*, della Società del Lloyd italiano, partì per Napoli, Marsiglia e Genova.

San Sebastiano, 2 *settembre*.

L'ammiraglio Polo e due ufficiali furono leggermente feriti a bordo della *Vittoria*.

Bruxelles, 2 *settembre*.

La Banca Nazionale rialzò lo sconto al 4 1|2.

Rio Janeiro, 1 *settembre*.

Le Camere prorogarono la sessione di quindici giorni per terminare diverse discussioni.

Costantinopoli, 2 *settembre* (ufficiale).

La notizia che le città di Novibazar e di Nevisigne fossero state incendiate, la prima da una banda di Serbi, la seconda dagl'insorti, è priva di fondamento.

Un telegramma ufficiale da Mostar annunzia che le truppe attaccarono con successo gl'insorti, che si trovavano nelle posizioni di Costanitza e Bonbisse nel distretto di Illije. Gl'insorti fuggirono verso la frontiera austriaca. Nel suddetto distretto non resta alcuna traccia d'insorti.

San Sebastiano, 2 *settembre*.

Il bombardamento cagionò gravi danni a Bermeo ed a Mundaca.

Londra, 2 *settembre*.

Il *Vanguard*, vascello da guerra inglese corazzato, in seguito a collisione in causa della nebbia, colò a fondo il vascello da guerra *Iron Duk* presso Wicklow. L'equipaggio fu salvato.

Napoli, 2 *settembre*.

Stasera, alle 7 1|2, il principe Umberto imbarcossi per Palermo, accompagnato da Minghetti e Finali.

Roma, 3 *settembre*.

Il *Popolo Romano* annunzia che il senatore Satriano venne arrestato ieri a Napoli e condotto nel castel Sant'Angelo a Roma. Dicesi che il Senato sarà convocato in Alta Corte di giustizia per la fine del corrente.

Palermo, 2 *settembre*.

Si fanno grandi preparativi per l'arrivo del principe Umberto. Gli scienziati e le autorità muoveranno incontro a bordo del vapore *Enna*.

Parigi, 2 *settembre*.

Commissione di permanenza — Buffet difende il prefetto del Rodano, attaccato dalla sinistra, in occasione del recente processo di Lione. Dice che l'agente di polizia falsario, Bovier, fu posto sotto processo appena che la frode venne scoperta.

In occasione di un articolo del *Pays* di ieri, la sinistra accusa il Governo di parzialità pei bonapartisti.

Buffet confuta il rimprovero, dice che il Governo fa verso tutti i partiti un uso moderato dello stato d'assedio, e constata che la stampa radicale attacca costantemente i principii sociali e religiosi. Buffet biasima l'articolo del *Pays*, e dice che il Governo non permetterà che si attacchi la Costituzione.

Aboville domanda se il Governo comunicherà all'Assemblea i documenti sulla capitolazione con l'Egitto e sugli affari di Spagna.

Buffet risponde che comunicherà ciò che potrà comunicare.

CRONACA NERA

Abbiamo ulteriori ragguagli sul deplorevole fatto avvenuto mercoledì sera nella casa che fa angolo alle vie Bottero e Bertola, in cui si disse, che una donna fosse stata brutalmente bastonata dal suocero, dalla suocera e dal marito.

Altro che suocero, suocera e marito! sembra che questa cara donnina facesse girar la testa a tutti tre in una volta.

Essa viveva nella casa dei parenti di suo marito e da qualche tempo non andava nè punto nè poco d'accordo colla suocera, la quale le disse un bel giorno: — Senti, figlia mia, piuttosto che fare questa vita, stando imbronciata da mane a sera, è meglio che tu vada ad abitar sola con tuo marito in altra casa: facendo così a modo tuo potrai vivere più tranquilla e tranquilli saremmo anche noi che non avremmo da litigare ogni momento come le rivenduglíole di Porta Palazzo.

— Sì, vado, è questo che cerco da molto tempo. — Ma non si moveva mai per andare a cercare un altro alloggio.

Il marito dopo molte ricerche lo trova e si dispone, col padre, a far trasportare la sua roba nel medesimo.

La moglie che era nel frattempo fuori di casa, torna e si mette a fare un chiasso d'inferno, vedendo che vogliono farla sloggiare.

Corre dai vicini suoi amici, grida, urla, dice che i parenti la maltrattano, che la mandano via e li intenerisce al punto che questi vengono all'uscio dei medesimi perchè sia fatta giustizia alla povera donna incinta, e minacciano di abbattere la porta.

I due vecchi per tema di venir bastonati chiamano il soccorso delle guardie, dalla finestra, e due se ne presentano per sapere come stanno le cose. I vicini continuano a dar torto alla suocera ed al suocero e così si fabbrica il castello in aria delle battiture e delle sevizie; ecco tutto.

Ora sembra che, dilucidate le cose, la Questura abbia dato una buona ramanzina alla donna, ordinando ai vicini di non più mischiarsi negli affari degli altri.

*** Ieri, nel pomeriggio e verso le 4 1|2, un individuo male in arnese e patito, gettavasi nel Po dal ponte di piazza Vittorio. Corsero sollecito in di lui soccorso due bravi barcaiuoli: Augusto Franchino ed Andrea Mottegani, e dopo infiniti stenti riescirono a ripescare il corpo presso la diga che spinge le acque nel canale Michelotti. Il poveretto, che pareva già cadavere, fu trasportato nella vicina camera di soccorso ai sommersi e non si fu che dopo lunghe cure che si ottenne di richiamarlo a vita. Fu dalle guardie municipali trasportato allo spedale di San Giovanni, ove si seppe il di lui nome e la causa del tentato suicidio. È un tale G. B. M., di Cuneo, di anni 50: la miseria e la fame lo spinsero al terribile passo.

*** Ieri ancora, ed in pieno giorno, tra le dodici ed il tocco, gironzava in via Milano, spaventando donne e ragazzi, un tale L. Carlo, d'anni 20, ubbriaco fradicio: malfermo nelle gambe, scivolò e mandò in frantumi una lastra di cristallo di una vetrina da negozio presso al n. 1; ma a coglierlo non bastarono i commessi di quel negozio e non lo si potè arrestare che in via Pasticcieri, via, per la quale, a dirla ora che l'occasione si presenta, non sembrano essere in vigore i regolamenti di polizia tant'è il chiasso che vi si fa impunemente ad ogni ora di notte. E dire che non dista che pochi metri dal palazzo civico!

*** Stamane alle 6 1|2 allo svolto delle vie S. Domenico ed Orfane succedeva uno scontro... di due donne che, ambedue frettolose, si urtarono malamente nello scantonare. La più vecchia, certa Antonietta Dusnasco, di anni 68, cadde e non potè rialzarsi per grave lesione, e speriamo non sia frattura, alla gamba destra. Fu sollevata e portata all'ospedale. L'altra donna, senza darsi il minimo pensiero della caduta, scomparve, studiando il passo, ma non abbastanza per non essere stata riconosciuta.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 31 agosto, mercato invariato.

Venduti: 800 ett. frumento Bona o Filippeville i 130 chil. a fr. 35 50 disponibile; 800 Marianopoli 128|124 a fr. 32 id.; 2400 Berdianska 128|124 a 33 id.; 800 id. 128|124 a 32 75 id.; 800 Bessarabia 132|128 a 33 50 id.; 5600 Taganrok duro 130|126 a 32 75 a consegnare da oggi alla fine d'ottobre.

All'asta pubblica: 1200 ett. Taganrok duro 130|126 a 30 75.

I 160 litri, contanti, sc. 1 0|0.

Nelle altre granaglie venduti: 500 quintali meliga Italia a fr. 15 75 i 100 chil. e 200 id. fave Africa a fr. 20 i 100 chil.

Arrivi: 4330 ett. frumento.

Mercato di Milano.

1° settembre 1875.

Il prezzo odierno del frumento è identico a quello già segnato pel mercato di sabato scorso. Invariato è pure l'indirizzo degli affari, limitati al consumo per l'incertezza e l'indecisione degli speculatori. Le qualità riscaldate o dilavate pesano in copia sul mercato; invece delle qualità veramente buone e sane si sente qualche difetto.

Il grano turco migliore ha riguadagnato fino da ieri una mezza lira al moggio.

I risi meglio tenuti ai prezzi in corso, con tendenza a migliorare di nuovo.

Ecco il listino dei prezzi pel grano e per segale a prezzi [illegible]:

Frumento nuovo	ettol. L.	17 10 a 19 85
Id. vecchio	»	19 20 a 21 90
Granoturco	»	8 90 a 10 60
Segale	»	13 35 a 14 40
Riso nostr. (dazio escl.)	»	21 25 a 23 10
Riso nostr. (idem)	»	22 60 a 30 15
Avena nuova (idem)	»	8 55 a 9 45
Id. vecchia (idem)	»	9 75 a 10 70

Vercelli, 31 agosto. — **Cereali.** — Venerdì, causa l'assoluta nullità di affari in riso, i prezzi retrocessero di circa una lira per sacco; oggi invece la ricerca essendo attiva, si riacquistò il terreno perduto sorpassando ancora per certe qualità di qualche frazione i prezzi dell'ultimo listino.

Comparvero già le primizie di bertone di qualità scadentissime, le quali però si esitarono da L. 27 a 31.

I grani hanno sempre vendite assai stentate causa le molte qualità sofferte; la segale e la meliga ribassarono di centesimi 75, l'avena trascorse invariata.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Il prezzo medio si riferisce all'ett.

Riso andante	L. 31 50 a 32 25	22 78
» mercant.	» 33 50 a 34 25	24 20
» mer. buono	» 35 25 a 36 25	25 23
» Gorello	» — — a — —	— —
Bertone mer.	» — — a — —	— —
» » buono	» — — a — —	— —
Frumento nuovo	» 24 25 a 28 25	18 75
» buono	» — — a — —	— —
Segale	» 15 — a 16 —	11 00
Granoturco	» 13 — a 14 25	9 73
Avena mis. loc.	» 11 75 a 13 50	— —

Borsa di Genova. — 2 settembre.

Rendita Italiana	77 35
Azioni Banca Nazionale	1978 —
Azioni Mobiliare Italiana	730 —
Azioni regia Tabacchi	820 —
Azioni ferr. Meridionali	331 —

Francia breve lett. a 107 65, den. a 107 60.
Londra a vista lett. 27 12, denaro 27 00.
Marenghi da 21 52 a 21 53
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 2 settembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana ex cet.	77 40
» » fine mese	77 57
Prestito Nazionale 1866	59 50
» » stallonato	50 30

Azioni Banca Nazionale	1980 —
» Ferr. Meridionali	331 —
» Regia Tabacchi	880 —
» Banca Lombarda	612 —
» Banca di Costruzione	264 —
» Banca Generale	480 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	768 —
» Banca Industriale	214 —
» Lanificio Rossi	930 —
» Lanificio e canap. naz.	283 —
» Cotonificio Cantoni	304 —
Obbl. Ecclesiastiche	94 25
» Ferr. Meridionali	229 —
» Ferr. Sarde A.	210 —
» Ferr. Id. B.	215 —
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	541 —
» Beni Demaniali	534 —
Buoni ferr. Meridionali	546 —
Cambi sopra Francia a vista	107 65
» Londra a tre mesi	27 98
» Francoforte a tre mesi	131 40
» Vienna a tre mesi	237 50
Sconto	4 0|0
I pezzi da 20 fr.	21 51

Firenze,	1	2
Rendita al 5 0|0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	75 10	75 15
Oro in [illegible]	21 51	21 53
Londra lettera	26 98	26 98
Cambio su Parigi	107 67	107 70
Prestito Nazionale	— —	60 50
Azioni Tabacchi	824 —	820 50
Banca Nazionale	1988 —	1985 —
Az. ferr. Merid.	332 —	332 —
Obblig. ferr. Merid	230 —	— —
Banca Toscana	1190 —	1170 —
Credito Mobiliare	739 —	732 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	1	2
3 per 0|0 Francese	66 15	66 45
5 per 0|0 id.	103 75	104 22
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 95	72 20*

* 72 35 al quindici.

	1	2
Ferr. Austriache	605 —	— —
F. Lombardo-Venete	222 —	222 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	220 —	— —
Ferr. Romane	65 —	— —
Obbl. Lombarde	238 —	237 —
Obbl. Romane	220 —	221 —
Az. regia Tabacchi	—	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 16
Cambio sull'Italia	7 1|8	7 1|8
Consolidati inglesi	94 11|16	94 1|2
Vienna,	1	2
Mobiliare	205 50	206 00
Lombarde	99 —	99 60
Banca Anglo-Austr.	98 50	98 50
Austriache	269 50	269 50
Banca Nazionale	915 —	918
Napoleoni d'oro	8 92	8 91 5
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 70	111 75
Rendita Austriaca	73 30	73 35
Idem in carta	69 65	69 80
Unionbank	84 80	84 80
Londra,	1	2
Consolidato inglese	94 3|4	94 5|8
Rendita Italiana	71 1|8	71 3|4
Spagnuolo	18 3|4	18 5|8
Turco	35 1|2	35 1|8
Egiziano del 1873	74 3|8	74 1|8
Turco nuovo premio	— —	

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

3 settembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. del m. in cont.

Media d'ufficio 77 42 1|2.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in liq. 283 50 p. 30 7bre.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 4	107 50	107 65	— —	— —
Germania 5	— —	— —	131 —	131 1|2
Vienna 4 1|2	— —	— —	238 —	238 1|2
Londra 2	— —	— —	26 90	26 97 1|2
Francia 4	107 50	107 75	— —	— —

Pezza da L. 20. L. 21 48 a 21 51.
Sconto alla Banca Naz. 5 0|0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 3 settembre 1875.

Le nostre previsioni di ieri si sono realizzate. La Borsa di Parigi ci mandò dei veri corsi di ripresa.

Pare però che dopo Borsa si manifestasse qualche debolezza dietro il dispaccio di Belgrado che annuncia una violazione dei confini Serbi per parte dei Turchi.

È questa fu pure la notizia che impediva oggi il rialzo da noi, nel timore che questo fatto possa condurre maggiori complicazioni.

Quindi gli affari furono limitatissimi e nelle poche transazioni che ebbero luogo i prezzi si tennero quasi durante tutta la Borsa da 77 40 a 77 35. Però in chiusura si palesava un maggior sostegno e quindi la Rendita rimase a 77 60 in denaro per fine corr. Per cont. si faceva 77 40 o 77 45.

Transazioni quasi affatto nulle in valori.

Az. Banca Naz. 1985 a 1980.
Az. Banca di Torino 760.
Az. Mobiliare Ital. 734 a 736.

Banco Sconto e Sete 282 1|2 a 283 al cont., 283 1|2 a 284 per fine corr.

Tabacchi 818 cont., 822 a 824 per fine corrente.

Az. Meridionali 332.
Obbl. Meridionali 229 1|2.
Obbl. Romane 237 1|2.
Obbl. Vitt. Em. 238 1|2 a 239.
Cambi deboli:
Francia 107 55 a 107 70.
Londra 26 90 a 26 95.
Oro 21 48 a 21 50.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 2 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	565 09
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	565 09

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 15

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del 2 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	13	1177 37
Trame	3	159 17
Greggia	5	365 60
Articoli diversi	2	118 98
Totali	23	1821 12

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 47.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solsi-Trivero di M. Ponzone (Via Ospedale, 14).

Bollettino del 2 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	201 85
Trame	»	» »
Greggia	1	69 11
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	270 96

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 7.

Il Direttore: A. Trivero.

Alfieri — *Riposo.*
Gerbino (ore 8 1|2) — La drammatica Compagnia G. B. Merici e F. Ciotti, diretta dal cav. A. Morelli, rappresenterà: *Prosa*, commedia in 5 atti.
Balbo (ore 8 1|2) — La Comica Compagnia Piemontese di Alberto Cherasco rappresenterà: *'L martire dla famia*, commedia in 3 atti; con farsa.
Circo Milano (ore 5) — Beneficiata dello Stenterello Giuseppe Mori.

Ricerca di Testamento

Si prega chiunque fosse ritentore del testamento del fu sig. cav. *Placido Vagnone* da Trofarello, di darne avviso al qui sottoscritto
Conte **Vagnone Giuseppe**, *via Sant'Agostino, p. 2°, N. 8, Torino.* 891

Al primo Ottobre

ALLOGGIO civile di otto camere, al secondo piano.
Via Principe Tommaso, N. 17 dal Portinaio. 703

Mancia di L. 50

a chi avendo trovato un **tallone** del Prestito Nazionale di n° 10 iscrizioni dal n° 2183161 al n° 2183170 dell'Obbligazione n° 373317, lo consegnerà al sig. **Matteo Negri**, in via Cernaia, n° 32 900

ORARIO

DELLE

Ferrovie Francesi ed Italiane

intitolato il

RAILEWAY.

Trovasi vendibile in Torino presso il Padiglione Giornalistico e Libreria di **Gandolfo G. B.**, Piazza S. Carlo, e da **Cumino Giuseppe**, Piazze Carignano e Carlo Felice.

DA VENDERE

A MODICI PREZZI

Un Torchio fortissimo da uva, con quattro colonne in ferro.
Torchi di altri sistemi.
Pompe da travasare vino.

Presso Fed. SCHMID, via Pio V, 10.
900

Fabbricato di Filatura

attiguo ad un corso d'acqua, adattabile per altri stabilimenti industriali, da vendere in Piozzo (Circondario di Mondovì), in prossimità delle stazioni di Carrù e Farigliano sulla Ferrovia Torino-Savona.
Dirigersi in Piozzo al Notaio Chiecchio. 858

AVVISO.

Minerali di Piombo, Zinco ed altri

compra GEORG DAHM (Colonia e Londra)

Indirizzarsi con campioni e prezzi

A LOUIS MEYER

Via Carlo Alberto, N. 18, Torino.
887

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

della Ditta **G. BOLMIDA** di Jokohama

Sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Seme Bachi originari Giapponesi annuali verdi (e bianchi a richiesta).

Anticipazione Lire TRE per Cartone, il saldo a consegna.

Torino, Corso Principe Amedeo, 5, e via San Secondo presso il Rappresentante **A. MANCIO**, ove trovasi pure un deposito di Oggetti Giapponesi, consistente in grandi Vasi Porcellana, Bronzi e Lacche *a prezzi convenientissimi.*
890

Liquidazione volontaria definitiva

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

via Po, N. 37

Letti, Sofà, Sedie, Serrature di sicurezza, Stufe, Caloriferi, Molle, Palette, Alari, oggetti di Chincaglie, Ferramenta, ecc., a prezzi ridotti.
Si fanno partite a blocco con sconto.
883

SOCIETA BACOLOGICA TORINESE

ANNO SESTO D'ESERCIZIO

Il Mandatario **Casimiro FERRERI** importerà dal Giappone per conto dei sottoscrittori

Cartoni Seme Bachi annuali verdi (**e bianchi a richiesta**)

PER L'ALLEVAMENTO 1876

Le sottoscrizioni sono aperte come per lo passato in Azioni da L. **500** e **100** pagabili un quinto alla sottoscrizione ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.
Per Cartoni a numero fisso l'unica anticipazione è di L. **5** per caduno.
Le sottoscrizioni si ricevono in TORINO alla **Sede della Società**, via Nizza, 17, in BOVES alla **Succursale** e presso gli Incaricati.
860

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA (Piazza Banchi, 5).

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 agosto 1875

Pubblicato a termini dell'art. 14 dello Statuto Sociale

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato	L.	»	10,000,000 »
Cassa contanti	»	1,041,102 35	»
Portafoglio	»	20,741,216 05	»
Anticipaz. su fondi pub.ci e val.i ind.li	»	3,259,234 »	»
Conto valori di proprietà	»	12,223,140 86	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	»	2,430,724 36	»
Conti correnti attivi e Corrispondenti div.	»	3,295,152 39	»
Idem passivi idem	»	»	25,520,427 38
Deposito di titoli a cauzione e volontari	»	3,145,095 »	3,145,095 »
Mobilio	»	46,980 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1874	»	»	122,430 »
Fondo per far fronte a perdite eventuali stabilito per deliberazione dell'Assemblea 2 marzo 1874	»	»	535,908 35
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 »
Utili generali del corrente esercizio	»	»	1,554,479 03
Spese generali idem	»	801,605 25	»
Totale	L.	46,985,330 36	46,985,330 36

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercìti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento pei conti disponibili, e del 3 1|2 per cento su quelli fissi non disponibili che mediante preavviso di tre mesi.

Accetta in custodia Titoli o Valori entro cassette chiuse mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e valori industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce la Ricevitoria Provinciale di Torino, l'Esattoria Comunale di Genova, e s'incarica di pagare le imposte Erariali e Provinciali dovute alle Esattorie delle Provincia di Torino, Cuneo, Alessandria e Piacenza. 902

Orologieria di Precisione

Regolatori a pendolo compensato, **Cronometri**, **Remontoirs** a secondi indipendenti, a ripetizione, ecc.
FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20. 806

PRESTITO NAZIONALE

Estrazione 15 settembre 1875

Quantitativo dei premi 5000 circa,
Vincite assegnate più di un MILIONE.

Principali premi: Uno da L. **100.000** — Due da **50,000** — Quaranta da **5000** — Cento da **1000** — Duecento da **500**, ed una straordinaria quantità da **100**, che vengono pagati immediatamente dalla Tesoreria dello Stato.

VENDITA DI CARTELLE ORIGINALI emesse dal Debito Pubblico, R. Decreto 28 luglio 1866, N. 3108, che concorrono per intiero ed a tutti i premi della suddetta Estrazione, ed abbenchè premiate, sono sempre valevoli per il concorso continuato di 10 Estrazioni che hanno ancora luogo fino al 1880, due volte all'anno, cioè: **15 marzo e 15 settembre di ogni anno.**

I suddetti premi si ripetono a tutte le Estrazioni. L'Estrazione si pubblica su tutti i Giornali del Regno, ed è visibile in tutte le Prefetture.

PREZZI PER CIASCUNA CARTELLA:

Da un numero L. 7,50 — da due numeri L. 14 — da tre numeri L. 20 — da quattro numeri L. 25 — da cinque numeri L. 30 — da dieci numeri L. 55 — da venti numeri L. 100 — da cinquanta numeri L. 220 — da cento numeri L. 420 — da 200 numeri L. 800.

Vaglia per concorrere alla sola Estrazione ed a tutti i premi **L. 1;** *chi ne acquista 10 ne riceverà* 11.

Vantaggi dell'operazione: L'innumerevole quantità dei premi, anche rilevanti, che l'erario prescrive annualmente per non essere riscossi, è prova evidente di facile vincita, e la rivendita, volendo, della Cartella quando si è già sperimentata varie volte, incoraggiano facilmente a tentare la sorte.

Tanto per i Vaglia che per le Cartelle d'un sol numero, spedire 50 cent. per la spedizione raccomandata; il rimanente si spedisce franco.

Fratelli DECESARIS, Cambiavalute

Torino — Angolo vie Roma e Finanze — Torino.
862

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI INCANTI.

Si notifica che venerdì 17 settembre 1875, alle ore 2 pomeridiane, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto, a partiti segreti, per l'impresa della provvista di **99 Carretti a braccio**, divisi in tre uguali lotti, occorrenti per lo sgombro della neve, e seguirà il deliberamento a favore di quei concorrenti che avranno offerto maggiore ribasso di un tanto per cento sul complessivo prezzo di L. 2475, assegnato a ciascun lotto, in ragione di L. 75 per caduno carretto.

I capitoli delle condizioni coi disegni, sono visibili nel civico Uffizio d'arte, ed il relativo modello è visibile nel magazzino detto *delle Fontane.*

Si rende pure noto che, alle ore 2 1|2 pomeridiane dello stesso giorno 17 settembre, nel detto Palazzo, si procederà all'incanto, a candela vergine, per l'affittamento sessennale dei **tre Serbatoi da ghiaccio** sottoindicati, divisi in tre lotti, e si farà il deliberamento separatamente lotto per lotto, a favore di chi avrà offerto maggiore aumento al prezzo annuo stabilito come infra per caduno lotto.

Designazione dei Serbatoi.

Lotto 1° Serbatoio nel civico isolato San Gaspare, già quartiere dei macelli della sezione Po, fitto annuo . . L. 250
Lotto 2° Serbatoio nell'isolato San Massimiliano, già quartiere dei macelli della sezione Dora, fitto annuo » 800
Lotto 3° Serbatoio grande nell'isolato Sant'Edmondo, già quartiere dei macelli della sezione Monviso, fitto annuo » 860
Il capitolato delle condizioni è visibile nell'Uffizio di Economia.
903

Malattie Segrete

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. **5**.
Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, Torino.
Deposito Farmacia **Centrale**, via Roma.
NB. Ogni boccetta deve essere munita della firma *Taricco.*
851

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. — Scatole grandi L. 1 80; piccole L. 1.
Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.** 881

MINIERE CARBONIFERE DI NUCETTO

CONDOTTE DALLA DITTA

FEDERICO REBESSI E C.

La Ditta suddetta può consegnare a **L. 26** la tonnellata al vagone a Ceva (linea Savona-Bra-Torino) il suo **combustibile fossile** già reputatissimo per **fornaci, forni, caldaie a vapore, ecc.**

Dirigere le domande alla Ditta suddetta in Torino, via Alfieri, num. 20.
709

LA NATIONALE

Assurances sur la Vie.

Compagnie autorisée en 1830, fondée à Paris plus de 45 ans d'existence.
Garantie actuelle **123,000,000**, cent vingt-trois millions.
Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc., ecc.
Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N° 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.**
694

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — 2 Settembre 1875.

Incanto alle ore 10 antim. del 18 ottobre 1875 avanti il tribunale civile di Torino, pel prezzo di lire 2460 del corpo di casa e pertinenze posseduto dalla signora Margarita fu Pietro Morello di Torino, in Torino, regione Rubatto, al Casino di Campagna, capiente la superficie di centiare 94. Tale vendita fu autorizzata ad istanza della ditta fratelli Lancia, e dal signor Vercasco Filippo, di Torino. — (Petiti p. c., Torino).

Incanto all'udienza delli 8 p. v. ottobre nanti il tribunale civile di Torino, ad istanza del p. c. Vincenzo Baldioli con intervento della Cassa di Credito G. Bergoni e C., ai prezzi e condizioni di cui nel bando venale, delli stabili posti in territorio di Forno Rivara, in odio di Giovanni Bottino, domiciliato in Forno Rivara. — (Garnasco p. c., Torino).

(Dal Conte Cavour, N. 243).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			Parigi, (sera) settembre 1°	2
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	60 50	60 25
» » per 9.bre e x.bre		»	61 75	61 50
» » pei 4 mesi da 9.bre		»	62 25	61 50
» » pei 4 primi mesi		»	60 —	62 25
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 °/o		»	54 25	54 25
» » 7		»	59 —	59 —
» bianco 3		»	62 75	62 75
» raffinato scelto		»	147 —	147 —

Liverpool, **2 settembre** (sera)
Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 7000.

Havre, **2 settembre** (sera)
Cotoni — Vendute Balle 200.
Mercato calmo-pesante.
» — Luisiana per novembre e dicembre piuttosto ai venditori Fr. 88 — — —
Caffè — Venduti Sacchi 150.
Mercato fermo.
» — San Domingo . . . . Fr. 110 50 — —

Marsiglia, **2 settembre** (sera)
Frumenti — Importazione Ett. 19793,
Vendita » 8000,
Mercato calmo — Compratori riservati.
(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.